

#Celochiedealeuropa. Processi lunghi e sovraffollamento carceri: l'Ue riprende l'Italia

Data: Invalid Date | Autore: Andrea Intonti

STRASBURGO (FRANCIA), 29 MARZO 2013 – Un anno di tempo. Tanto è stato concesso dalla **Corte Europea dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo (CEDU)** per porre fine al **sovraffollamento delle carceri** alle condizioni di detenzione inumane che questo comporta, definendo misure alternative e di compensazione per le vittime di una situazione definita strutturale e sistemica.

Condanna che va ad aumentare il non certo invidiabile primato che ci mette al primo posto per numero di condanne subite per violazione della **Convenzione europea dei diritti dell'uomo**, aumentate con l'introduzione del principio della **“ragionevole durata” del processo** ([comma 2 articolo 111 della Costituzione italiana](#))

Un problema ben noto sia nelle istituzioni europee che in Italia. Già due anni fa l'allora Commissario europeo per i diritti umani, lo svedese **Tomas Hammarberg** (da un anno sostituito dallo spagnolo Álvaro Gil-Robles, tornato commissario dopo aver ceduto la carica proprio ad Hammarberg nel 2006) aveva evidenziato come **«il sovraffollamento delle carceri è un problema europeo da prendere molto sul serio** e che si potrebbe alleviare riducendo la **detenzione preventiva**. Per esempio, in Italia il 42% dei detenuti sono ancora in attesa di giudizio o della sentenza d'appello. Quindi, non essendo ancora provata la loro colpevolezza, dovrebbero essere considerati innocenti. Se le carceri sono sovraffollate è perché troppe persone vi vengono rinchiusi in detenzione provvisoria».

Ogni 100 posti letto ci sono 140 detenuti (la media europea è di 99,6%). Siamo ultimi per condizione degli istituti penitenziari **con casi in cui la percentuale arriva addirittura al 255% di Brescia o al 266% di Mistretta, nel messinese**. Un sistema nel quale 65.000 detenuti “vivono” in posti dove il massimo consentito sarebbe 47.000. Questo, dice la Corte europea, viola l'articolo 3 della **Convenzione europea sui diritti dell'Uomo**, che proibisce la **tortura e il trattamento inumano o degradante**.

L'inefficienza della giustizia italiana, stando ai dati presentati dal ministero della Giustizia nel 2011, costano ogni anno un punto percentuale di Pil con – al 30 giugno 2011 – **9 milioni di processi smaltiti** (5,5) e penale (3,4).

«L'attrattiva di un paese per essere un luogo dove investire e fare business è senza dubbio rafforzata dall'aver un sistema giudiziario indipendente ed efficiente. Per questo sono importanti decisioni legali prevedibili, puntuali e applicabili. E per questo le riforme in tema di giustizia sono diventate un'importante componente strutturale della strategia economica europea», ha detto la vicepresidente della Commissione e **Commissario europeo alla Giustizia Viviane Reding** presentando il **“Quadro di valutazione europea della giustizia” primo rapporto Ue sui sistemi giudiziari dei Paesi dell'Unione**, i cui risultati pongono il nostro paese al terz'ultimo posto in Europa, seguito solo da Cipro e Malta. Reding ha inoltre sottolineato come per avere un sistema giudiziario indipendente **«dobbiamo lasciare lavorare i magistrati in modo indipendente»**.

Già a maggio l'Europa ci aveva richiamato ad ampliare il ricorso alle **misure alternative alla**

detenzione, destinando la soluzione carceraria solo ai reati di particolare gravità, anche alla luce delle 27.000 persone detenute senza sentenza definitiva e di ben 13.493 detenute in attesa del giudizio di primo grado (su un totale di oltre 66.000). I presunti innocenti – [scriveva Valter Vecellio a maggio su Notizie Radicali](#) – sono circa il 43% della popolazione carceraria.

Una situazione alla quale si ~~aggiunge l'astivia~~ ~~(che ha~~ ~~la storia di Salvatore~~ ~~Liga, qui~~ un articolo su cos'è il carcere ostativo).

L'Europa ha posto la lente anche sulla **eccessiva lentezza del sistema giudiziario**. Una causa civile viene risolta in media in 500 giorni, il tempo che nei paesi OCSE si chiude una controversia commerciale ([per la quale in Italia di anni ce ne vogliono anche più di tre](#)).

1.200 giorni per la riscossione di un credito, metodo che potremmo forse imparare guardando a Spagna – dove di giorni ce ne vogliono esattamente la metà – Francia o Gran Bretagna, che impiegano in media tra i 300 ed i 400 giorni.

Lentezze che, sul versante economico, portano a dirottare l'interesse di (eventuali) **investitori stranieri** all'estero, «che devono avere la certezza della legalità», ha concluso la Reding. Il costo della giustizia sulle imprese è di oltre 2 miliardi all'anno. 4,9 i punti percentuali di PIL che, [come evidenziano i dati del Centro Studi di Confindustria](#) del 2011, riusciremmo a recuperare con una giustizia più veloce.

Da qui la decisione di inserire le riforme giudiziarie nella strategia economica comune dell'Unione.

Per approfondire:

- [Le soluzioni sulla riforma della giustizia](#), intervista a Nicola Gratteri, Procuratore aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria
- [Il progetto di data-journalism sul dramma dei suicidi in carcere](#)
- [Just\(ice\) in Italy](#), documentario di Valentina Ascione e Simone Sapienza - FaiNotizia

(foto: <http://ritabernardini.it/>)

Andrea Intonti [<http://senorbabylon.blogspot.it/>]